

Temi commentati da Scuola 7

OTTOBRE 2024

07 10 2024

Verso la prova scritta del Concorso per Dirigenti scolastici

1. *Habemus diem. La prova scritta del concorso ordinario a DS (Mariella SPINOSI)*
2. *Edgar Morin, l'umanista cacciatore di conoscenza. Saperi, etica, fraternità: riflessioni per la società attuale (Rita Patrizia BRAMANTE)*
3. *Educare alla cittadinanza nella società globale. Nuove Linee guida: uno sguardo nuovo dal sapore antico? (Giovanna CRISCIONE)*
4. *Novità sul Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa. Dal CCNI per l'anno scolastico 2024/2025 (Agata GUELI)*

07 10 2024

Verso la prova scritta del Concorso per Dirigenti scolastici

1. Habemus diem. La prova scritta del concorso ordinario a DS



Mariella SPINOSI

06/10/2024

“La prova scritta del Concorso per titoli ed esami per il reclutamento di dirigenti scolastici nei ruoli regionali presso le istituzioni scolastiche statali si svolgerà il 30 ottobre 2024 in un unico turno giornaliero, su tutto il territorio nazionale, dalle ore 14:30 alle ore 17:30”. È questo quanto viene comunicato dalla Direzione generale del personale con l’avviso del 2 ottobre 2024[1]. Nella stessa nota si forniscono ulteriori indicazioni relative all’elenco delle sedi, all’accesso al Portale unico, alle operazioni di identificazione e ai relativi documenti da esibire. Istruzioni dettagliate di tutte le procedure, ivi comprese dell’uso del dispositivo utilizzato per la prova, e indicazioni per i casi specifici sono, inoltre, sintetizzate in una ulteriore nota e illustrate attraverso un file video.

La prova scritta

La prova scritta per l’aspirante dirigente scolastico rappresenta un passaggio molto difficile, non tanto sul piano probabilistico perché quasi un candidato su tre ha la possibilità di superarla, quanto per le competenze che tale prova richiede.

Per accertare le competenze, come tutti gli interessati sanno già, il Regolamento (DM 194 del 13 ottobre 2022) richiede al candidato di rispondere a *cinque quesiti* attinenti ad uno o più ambiti disciplinari tra quelli indicati dal comma 2 dell’articolo 7, ma anche a *due quesiti in lingua inglese*, ciascuno strutturato in cinque domande a risposta multipla volte a verificare la comprensione di un testo almeno di livello B2 del quadro europeo (CEFR). Tutto questo deve essere realizzato in tre ore. Vale a dire ogni risposta deve essere completata nell’arco di circa 25 minuti.

Ci sono, quindi, due tipologie di prove, che richiedono competenze diverse su cui i candidati verranno valutati: saper scrivere testi brevi, sulle aree che costituiscono il sapere professionale del Dirigente scolastico, ma anche dimostrare di conoscere la lingua inglese attraverso la comprensione di testi che, presumibilmente, saranno tratti da documenti europei e internazionali. Per entrambe le competenze bisogna utilizzare strategie diverse che si rendono possibili solo a certe condizioni.

La prova di lingua inglese

Una riflessione accurata sulla prova di inglese è rinvenibile nell’articolo di [Scuola7-356](#) dal titolo “Prova d’inglese per diventare bravi dirigenti”. In quest’articolo viene anche ricordato che il livello B2 è identificato come “livello di progresso” nel CEFR, e che la persona che lo padroneggia deve essere in grado di: *“leggere in modo ampiamente autonomo, adottando stile e velocità di lettura ai differenti testi e scopi e usando in modo selettivo le opportune fonti per riferimento e consultazione”*. Conseguentemente deve avere un patrimonio lessicale ampio perché nella lettura *“può incontrare difficoltà con espressioni idiomatiche poco frequenti”*.

L’autrice dell’articolo citato, Francesca Fraticelli, suggerisce alcune strategie utili per cogliere immediatamente il significato attraverso una lettura rapida del documento, in modo particolare richiama due modalità: *skimming* e *scanning*:

- *Skimming*, il termine deriva dall’inglese *to skim* che significa scremare, setacciare, ma anche sfiorare, sfogliare, scemare... è un tipo di lettura estensiva.
- *Scanning*, il termine deriva dall’inglese *to scan* che significa scansionare, leggere un testo attentamente per individuare un’informazione specifica, ben precisa. È, quindi, una lettura selettiva.

Sono entrambi metodi che permettono di guardare velocemente il documento attraverso movimenti rapidi degli occhi. Su come esercitarsi a rispondere velocemente e correttamente alle domande la Tecnodid ha realizzato un [corso](#) (breve ed efficace) attraverso sei incontri on line[2].

Le risposte ai 5 quesiti

Rispondere a cinque quesiti avendo a disposizione meno di 30 minuti per ciascuno, non è certamente un'operazione facile per tutti.

Questa tipologia di prova presuppone che l'aspirante dirigente sappia padroneggiare le conoscenze richieste dalla traccia, sappia metterle in ordine e sappia fare sintesi. Significa, in altre parole, che il candidato deve avere il pieno dominio di quelle stesse questioni sulle quali, poi, nell'esercizio della futura professione si imbatte quotidianamente. Il candidato deve, pertanto, dimostrare attraverso un ragionamento teorico (cioè la risposta al quesito) di possedere quelle competenze che poi dovrà mettere alla prova attraverso un agire professionale. Si chiede quindi un ragionamento deduttivo, mentre, quando si opera sul campo si attua, tendenzialmente, un procedimento induttivo. Non si può negare, quindi, che la prova presenti livelli di difficoltà molto alti.

La capacità di fare sintesi

Quando si parla di quesiti brevi si ha in mente una specie di Abstract, cioè un riassunto di un lavoro articolato e completo già realizzato. Ma al candidato non è stato chiesto di realizzare, prima della prova scritta, tante tesi da poterle poi riassumere velocemente. La preparazione al concorso verte in genere sulle 9 aree tematiche previste dall'articolo 7, comma 2 del Regolamento (DM 194/2022)[3] che abbracciano una gamma molto ampia di contenuti professionali. Anche se il candidato si prepara nel tempo con accuratezza non potrà mai approfondire ogni singolo argomento come si fa generalmente per la stesura di una tesi laurea o per uno specifico saggio tematico. Quindi, durante la prova scritta, nell'arco di un tempo limitato l'aspirante dirigente deve richiamare alla memoria, selezionandole, tutte le informazioni che servono per quel determinato quesito, deve riassumerle, organizzarle in unità coese e coerenti, gerarchizzarle, badare alla correttezza lessicale, curando soprattutto i legami logici ed evitando le ridondanze. È l'arte della sintesi.

C'è una frase che viene attribuita a Blaise Pascal, ma anche a Voltaire, a Mark Twain, a Goethe e a molti altri scrittori che hanno dissertato a lungo sull'importanza della sintesi. È la seguente: *"Volevo scriverti una lettera breve, ma non ho avuto tempo e quindi te ne ho scritta una lunga"*. Anche persone che hanno fatto della capacità riflessiva lo scopo della propria vita come il filosofo tedesco Theodor W. Adorno nei suoi *"Minima moralia"* (1951) scrive: *"Non essere mai avari nelle cancellature. La lunghezza di un testo non conta, e il timore di non aver scritto abbastanza è puerile. Nulla va ritenuto degno di esistere perché c'è già, perché è già stato scritto"*.

Le regole fondamentali per farsi apprezzare

Possono essere utili, per presentare alla commissione esaminatrice "testi" che si facciano leggere senza difficoltà e, conseguentemente, si facciano apprezzare, tenere presente, mentre si compone la risposta al quesito, alcuni principi fondamentali. Silvana Loiero li ricorda nella prefazione al volume *"Diventare Dirigenti scolastici"*[4].

- *Chiarezza*. È la capacità di un testo di essere facilmente compreso dal destinatario, nel senso che chi legge può distintamente comprendere le sue unità e cogliere così l'intenzione di chi scrive.
- *Brevità*. È la capacità di dire quanto serve, senza dati superflui o non necessari rispetto ai contenuti testuali.
- *Efficacia*. È la capacità del testo di rispondere ai bisogni concreti per cui il destinatario lo legge, perché consente di essere informati meglio su qualcosa o di fare meglio qualcosa che è legato al contenuto del testo.
- *Pertinenza*. È la capacità del testo di riferirsi convenientemente ai contenuti attesi dal destinatario e necessari per sviluppare il discorso nel suo insieme.
- *Proprietà*. È ciò che è proprio di una lingua, la sua ortografia, morfologia e sintassi, ma anche il suo aspetto lessicale, vale a dire la scelta di termini che siano adeguati rispetto al contesto.

Certo, se il candidato ha studiato in maniera accurata, se conosce bene i diversi argomenti delle nove aree tematiche indicate dall'articolo 7 del Regolamento, riuscirà più agevolmente ad organizzare le informazioni comunicandole in maniera precisa, essenziale e chiara.

Gli errori più frequenti nella scrittura

Quando il tempo per comporre un testo è molto limitato, si può incorrere più facilmente in una serie di errori che un tempo più disteso potrebbe invece evitare.

- *Imprecisioni* rispetto a norme, termini, concetti. Sia la memoria, sia la fretta possono indurre alla genericità, alla vaghezza, ad espressioni poco chiare, anche a veri e propri errori.
- *Polverizzazione*. Avendo poco tempo a disposizione il candidato potrebbe preoccuparsi di dire tutto quello che conosce sull'argomento distribuendo le informazioni lungo in testo senza curare di raggrupparle in unità informative coese.
- *Estraneità*. A volte una lettura frettolosa della traccia può indurre a dire cose, pur corrette, ma estranee rispetto all'argomento richiesto.
- *Disordine*. Se un test non è organizzato attraverso focus, se non è articolato in capoversi, se non è gerarchizzato, se i concetti non sono collegati con i connettivi giusti, l'effetto è quello del disordine.
- *Punto di vista*. Anche se le tracce chiedono generalmente di affrontare un tema dal punto di vista del Dirigente scolastico, capita che il candidato faccia fatica ad abbandonare la visione docente.
- *Lunghezza*. Nel Regolamento non si forniscono indicazioni in merito, ma la natura stessa della prova e il tempo a disposizione stanno ad indicare che al candidato non si chiede la stesura di saggi, ma di testi brevi. Può capitare che ci si dilunghi troppo su un argomento che si conosce bene e che poi non ci sia il tempo per completare la prova.

Occorre, quindi, seguire un *filo logico* permettere insieme i vari pezzi in modo che tutte le informazioni e le affermazioni si accordino sul piano del significato: dire tutto ciò che serve in maniera essenziale; dare informazioni non discordanti tra loro; ordinarle in maniera pertinente; collegarle bene, senza passare indebitamente da un argomento all'altro.

Consigli per l'ultimo miglio

In questa fase, i candidati sono pienamente consapevoli che devono solo esercitarsi a scrivere testi brevi, ma alcuni, preoccupati di non conoscere sufficientemente tutto quello che serve, continuano ad approfondire gli argomenti di studio evitando di mettersi alla prova con la scrittura. È questo il primo rischio da tenere sotto controllo. Se si riesce invece a focalizzare la preparazione prevalentemente sulla scrittura tenendo sempre d'occhio sia le regole fondamentali, sia gli errori da evitare, si riesce anche a fissare meglio gli stessi contenuti che il Regolamento richiede.

Un errore da evitare è quello di cercare di ricordare quesiti già svolti da altri, che si possono trovare in tante pubblicazioni cartacee e on line. Potrebbe essere invece utile provare a fissare alcune definizioni, scrivendole sinteticamente in poche righe, delle parole chiave della scuola (Es. Sistema integrato, IFTS Academy, sistema duale, governance, SNV, PTOF, Programma annuale e via di seguito). Un ulteriore esercizio potrebbe essere quello di ricordare e catalogare le azioni del Dirigente partendo dalla normativa di riferimento.

La casa editrice Tecnodid, anche per la prova scritta, ha messo a disposizione, per tutti coloro che lo desiderano, un [percorso dedicato](#)[5].

[1] [Concorso per titoli ed esami](#) per il reclutamento di dirigenti scolastici nei ruoli regionali presso le istituzioni scolastiche statali – ai sensi del DM 13 ottobre 2022, n. 194. Calendario della prova scritta.

[2] Il [Concorso Dirigente scolastico](#). *Leggere e capire i documenti europei (con approfondimenti grammaticali e lessicali)*, è stato registrato ed è fruibile.

[3] Art. 7, comma 2, DM 194/2022: "I cinque quesiti a risposta aperta vertono sui seguenti ambiti disciplinari: a) Normativa riferita al sistema educativo di istruzione e di formazione e agli ordinamenti degli studi in Italia con particolare attenzione ai processi di riforma in atto; b) Modalità di conduzione delle organizzazioni complesse e di gestione dei gruppi, con particolare riferimento alla realtà delle istituzioni scolastiche ed educative statali; c) Processi di programmazione, gestione e valutazione delle istituzioni scolastiche, con particolare riferimento

alla predisposizione e gestione del Piano triennale dell'offerta formativa, all'elaborazione del Rapporto di autovalutazione, del Piano di miglioramento e della Rendicontazione sociale, nel quadro dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e in rapporto alle esigenze formative del territorio; d) Organizzazione degli ambienti di apprendimento, con particolare riferimento all'inclusione scolastica, all'innovazione digitale e ai processi di innovazione nella didattica, all'interno di una adeguata progettazione pedagogica; e) Organizzazione del lavoro e gestione del personale, con particolare riferimento alla realtà del personale scolastico; f) Valutazione ed autovalutazione del personale, degli apprendimenti e dei sistemi e dei processi scolastici; g) Elementi di diritto civile e amministrativo, con particolare riferimento alle obbligazioni giuridiche e alle responsabilità tipiche del dirigente scolastico, nonché di diritto penale con particolare riferimento ai delitti contro la pubblica amministrazione e in danno di minorenni; h) Contabilità di Stato, con particolare riferimento alla programmazione e gestione finanziaria presso le istituzioni scolastiche ed educative statali e relative aziende speciali; i) Sistemi educativi dei Paesi dell'Unione europea."

[4] M. Spinosi, [*Diventare Dirigente scolastico. Esercizi per superare le prove concorsuali*](#), Tecnodid, 2023, p. 15.

[5] I Percorsi di preparazione per concorso DS, sono diversi. oltre a quello per la prova preselettiva (che di fatto contiene le informazioni utili anche per le altre prove) ci sono ulteriori due percorsi: 1. "[Come affrontare la prova scritta al concorso DS](#)"; 2. "[Leggere e capire i documenti europei](#)".

2. Edgar Morin, l'umanista cacciatore di conoscenza. Saperi, etica, fraternità: riflessioni per la società attuale



Rita Patrizia BRAMANTE

06/10/2024

L'“uomo-secolo” Edgar Morin ha da poco compiuto 103 anni. Filosofo della complessità, osservatore acuto delle trasformazioni sociali e visionario interprete del cambiamento, è apprezzato in tutto il mondo [1]. Una panoramica della versatilità di interessi del padre del *pensiero complesso dell'umanesimo planetario* è offerta dalla raccolta di cento ritratti, omaggio degli intellettuali italiani in occasione del centenario [2].

Edgar Morin ha con l'Italia un legame speciale e ha periodicamente presentato i suoi scritti nel nostro Paese. Il filosofo Mauro Ceruti, con cui ha condiviso la creazione di una filosofia della complessità, lo ha coinvolto nella riflessione propedeutica all'elaborazione delle Indicazioni nazionali per il Curricolo [3]: il nesso tra cultura, scuola e persona[4], quale presupposto per una nuova cittadinanza e un nuovo umanesimo, incarna inequivocabilmente il pensiero di Morin.

Oltre le gabbie disciplinari

Per comprendere la condizione umana del XXI secolo è necessario, secondo Morin, superare l'autoreferenzialità e l'iperspecialismo delle conoscenze, le gabbie disciplinari, la separazione tra cultura umanistica e scientifico-tecnologica[5]. La forza dell'educazione consiste nell'accompagnare nella crescita *teste ben fatte, piuttosto che ben piene*, capaci di *meticciare* e *ibridare* pensiero matematico e algoritmi con il pensiero narrativo e le scienze umane, di osservare i fenomeni sotto angolazioni diverse e di rielaborare attivamente le conoscenze: *Un modo di pensare capace di interconnettere e di solidarizzare le conoscenze separate è capace di prolungarsi in un'etica di interconnessione e di solidarietà tra umani*, scrive Morin nella sua ricca autobiografia[6].

Il sapere è circolare e transdisciplinare, ma l'insegnamento spesso frammenta e separa le discipline con un'eccessiva parcellizzazione fin dalla scuola primaria, a discapito del rinforzo dell'attitudine a collegare le conoscenze e a individuarne i legami. Al docente spetta il compito di direttore d'orchestra che stimoli un atteggiamento di ricerca, connessione e riflessione sulle conoscenze, nella consapevolezza che non è sufficiente l'uso di *internet* a integrarle. Morin auspica un sapere che aiuti a comprendere e *abbracciare* (dal latino *complecti*) *la complessità del reale*, collegando le discipline per dare loro vitalità e fecondità.

Saperi per l'educazione del futuro

Il “Manifesto per cambiare l'educazione” è un'iniezione di fiducia per i professionisti dell'educazione, impegnati a fornire ai cittadini di domani mezzi e strumenti per affrontare l'incertezza e i cambiamenti di rotta[7]. La relazione insegnanti-alunni deve essere orientata all'etica del dialogo con benevolenza, da non confondersi con un atteggiamento accomodante: è bensì impegno costante a incoraggiare la possibilità di esprimere sé stessi e il proprio talento, superando gli inevitabili momenti di crisi e rendendo costruttivi gli errori.

Vivere bene a scuola è propedeutico a vivere bene in un contesto sociale, riconoscendo le qualità proprie e degli altri e interiorizzando un'etica del dialogo.

Lo scopo della riforma dell'educazione, che è poi il “ben vivere” di ciascuno e di tutti, richiede una rigenerazione dell'Eros. (...) La curiosità può essere rianimata in desiderio di sapere non solo da un maestro posseduto dall'Eros, ma anche da una formazione arricchita di materie appassionanti, come quelle dei sette saperi[8]. Morin rivendica con fermezza che “educare gli educatori” significa educarli alla passione per la propria professione[9] e all'attenzione ai saperi validi in ogni società e cultura per vincere le sfide della contemporaneità[10]:

- cogliere i problemi globali e fondamentali, per inscrivere in essi le conoscenze parziali e locali;
- cogliere le sfide della complessità, superando la separazione tra le discipline;

- insegnare la condizione umana: assicurare e valorizzare la diversità;
- educare alla cittadinanza terrestre in un mondo policentrico e acentrico, in una comunità planetaria;
- imparare a affrontare l'incertezza, facendo prevalere la strategia sul programma;
- comprendere in un processo di identificazione, empatia e proiezione, con un atteggiamento di apertura e generosità;
- sviluppare l'etica della solidarietà e della comprensione in funzione di un vero umanesimo.

Nel vademecum "Sette lezioni sul pensiero globale" Morin torna a affrontare questi temi attraverso un approccio sempre più polidisciplinare, trasversale, transnazionale e globale[11].

Etica come possibilità di vivere poeticamente

Morin ambisce, dunque, ad una scuola che insegni a vivere. Avverte il bisogno di un nuovo *umanesimo rigenerato*, di una comunità di destino planetaria, che sappia cambiare strada e imboccare con determinazione la via della comprensione degli altri e dell'amicizia[12]. Il carattere fondamentale dell'umanesimo rigenerato consiste nel promuovere una dialettica costante tra l'Io e il Noi, nel collegare la realizzazione personale con l'integrazione in una comunità.

Anche l'etica – spiega Morin – ha oggi una dimensione di complessità, riguarda tutta la specie umana, comunità di destino arrivata con la globalizzazione, che impone di prendere coscienza che siamo *cittadini del Pianeta*.

Anche se nel nostro tempo il senso della solidarietà è spesso assopito, lo si può risvegliare attraverso un impegno etico, che consente di superare l'aspetto prosaico della vita e di puntare a quello poetico, della comunione, della simpatia, dell'amore, della gioia.

Ecco l'appello dell'etica laica di Morin, nell'accezione di fare il possibile per aiutare gli altri a godere poeticamente della vita: rigenerare la solidarietà, sviluppare la comprensione umana, non soltanto nei confronti del diverso e dello straniero, ma anche in famiglia, nella professione, nella politica.

La cifra più importante dell'etica è insegnare la comprensione umana, migliorare la relazione fra gli uomini, coltivare e far sbocciare la cultura dello scambio e della condivisione, creare un sistema di 'donazione' della conoscenza a livello globale attraverso *l'incontro e l'interscambio tra scienza, filosofia, arte, musica e tecnologia*.

Fraternità aperta e politica dell'umanità

Ma come vivere bene, se la civiltà non riesce a controllare la distruzione della natura e la globalizzazione, se tende a richiudersi su *"noi" etnici, nazionali e religiosi*, al posto di creare comprensione tra popoli e fraternità umana su scala planetaria?[13].

Non sfugge la convergenza del messaggio de "La fraternità, perché?" con le tesi delle Encicliche di Papa Francesco che, in procinto di pubblicare "Fratelli tutti", accolse Morin in Vaticano. Entrambi ci mettono in guardia dai rischi che l'umanità sta correndo – il degrado ecologico dell'ambiente e quello sociologico della qualità della vita – e qualificano la fraternità come priorità politica essenziale per lo sviluppo di una civiltà planetaria, che concorra alla cooperazione tra i popoli e metta al centro l'uomo e non il denaro.

All'opposto del nazionalismo, il patriottismo permette una fraternità aperta, contrassegnata dal sentimento d'inclusione della patria nella comunità umana, che è oggi comunità di destino di tutti gli esseri umani del pianeta. Nella visione di comunità planetaria (*Terra-Patria*) il senso di appartenenza oltrepassa tutti i confini fra etnie, nazioni, culture e civiltà, viene riconosciuta *piena umanità allo straniero, al rifugiato, al migrante* e si opera in difesa della Pace e dei Diritti inalienabili dell'Uomo.

Se nel primo umanesimo non c'erano problemi che riguardassero tutta l'umanità, oggi nel mondo globalizzato il fanatismo razziale e religioso e l'inquinamento della biosfera non conoscono confini.

Di fronte alla crisi di un umanesimo attraversato da ripiegamenti nazionalisti aggressivi e dal persistere di sentimenti razzisti e xenofobi, con un imminente rischio di regressione della democrazia, serve un *umanesimo concreto e nuovo*, rigenerato attraverso la protezione del pianeta e l'umanizzazione della società: *E se una tale coscienza si diffonde nel mondo diventando forza storica, allora l'umanesimo potrà creare una politica dell'umanità*, che sappia eliminare le cause pubbliche dell'infelicità, come la guerra, la fame e le persecuzioni, e che possa facilitare

per ciascuno la possibilità di *vivere poeticamente*, cioè *nella realizzazione di sé e in comunione* [14].

Il senso della vita

L'ultracentenario Morin riesce ancora a avvertire il fascino dell'avventura terrestre e individua il senso della vita nel saper attendere l'inatteso e scommettere sull'improbabile con *ottimismo*, senza nascondere i pericoli, ma al contempo senza lasciarsi paralizzare da essi.

Ogni vita è una navigazione in un oceano di incertezza: amori, dolori, malattie, lavoro, scelte, morte, punteggiato da poche isole di certezza. La sua ricetta per invecchiare bene consiste nel mantenere in sé la curiosità dell'infanzia, le aspirazioni dell'adolescenza e le responsabilità dell'adulto, continuando a trarre esperienza dalle età precedenti e a attendere l'inatteso.

L'ingrediente principale per disintossicare la nostra mente è saper *tenere viva la fiamma dello stupore dello stato poetico*, intensificato dall'*entusiasmo*, nel significato originario di *possessione da parte di un dio*, senza mai *anestetizzare l'incertezza e l'imprevedibilità* [15].

Con immutata energia e slancio vitale Morin è al lavoro ogni giorno al suo computer, non smette di scrivere articoli e preparare nuovi saggi, rilascia interviste, programma nuovi viaggi; il suo sguardo sui destini dell'uomo e del mondo si conserva alto e mai banale, grazie a una cultura letteraria, poetica e musicale che continua a mostrarsi feconda.

La vita conserva intatto il suo mistero e la sua ambivalenza: *La vita è cacofonia e sinfonia. Dimentichiamo, nell'evidenza quotidiana del vivere, il carattere sorprendente della vita. Dimentichiamo, nelle attività prosaiche del vivere, che la vita è poesia, ma dimentichiamo nei nostri momenti euforici che è crudele, terribile, orribile. Sappiamo che ci sono un male di vivere e una gioia di vivere, ma ognuno di questi termini occulta l'altro. Solo una piena coscienza, una grande sensibilità ci permettono di sapere che la vita è meravigliosa e orribile* [16].

L'ultimo saggio, dal titolo evocativo "Ancora un momento", compendia tutti i temi cardine della riflessione di dell'"uomo-secolo" [17].

[1] I suoi libri sono tradotti in 27 lingue e pubblicati in 42 Paesi. Ha ricevuto 38 Lauree Honoris Causa e prestigiosi riconoscimenti in tutto il mondo.

[2] M. Ceruti (a cura di), *Cento Edgar Morin. 100 firme italiane per i cento anni dell'umanista planetario*, Mimesis, 2021.

[3] [Indicazioni nazionali](#) per il curriculum della scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione.

[4] [Stralci](#) dall'intervento tenuto da Edgar Morin alla presentazione del documento "Cultura scuola persona. Verso le indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione".

[5] E. Morin *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Raffaello Cortina Editore, 1999.

[6] E. Morin, *La mia Parigi, i miei ricordi*, Raffaello Cortina, 2013.

[7] E. Morin, *Insegnare a vivere*. Raffaello Cortina Editore, 2015.

[8] E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, 1999; E. Morin, *7 lezioni sul pensiero globale*, Raffaello Cortina, 2016.

[9] E. Morin, *Educare gli educatori. Una riforma del pensiero per la democrazia cognitiva*, Aldo Primerano Editrice, 1999.

[10] E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, 1999.

[11] E. Morin, *7 lezioni sul pensiero globale*, Raffaello Cortina, 2016.

[12] E. Morin, *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del coronavirus*. Raffaello Cortina Editore, 2020; E. Morin, *I ricordi mi vengono incontro*. Raffaello Cortina Editore, 2020.

[13] E. Morin, *La fraternità perché? Resistere alla crudeltà del mondo*, Editriceave, 2020.

[14] E. Morin, *Cambiare strada. 15 lezioni del Coronavirus*, Raffaello Cortina, 2020.

[15] E. Morin, *Sull'estetica*, Raffaello Cortina, 2019.

[16] E. Morin, *Conoscenza, ignoranza, mistero*, Raffaello Cortina, 2018.

[17] E. Morin, *Ancora un momento. Testi personali, politici, sociologici, filosofici e letterari*, Raffaello Cortina, 2024.

3. Educare alla cittadinanza nella società globale. Nuove Linee guida: uno sguardo nuovo dal sapore antico?



Giovanna CRISCIONE

06/10/2024

Un mese fa, il 7 settembre 2024, è stato pubblicato il Decreto n. 183 relativo all'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado con allegate Linee guida che costituiscono parte integrante del Decreto e che decorrono a partire dall'anno in corso.

Il documento non presenta novità eclatanti, possiamo dire che c'è una forma di continuità nella riproposizione di concetti già indicati nella legge 92/2019 e nelle precedenti Linee Guida (Decreto 35/2020). Restano, infatti, immutati alcuni aspetti: la contitolarità dell'insegnamento e il coordinamento delle attività, le 33 ore di insegnamento dedicato, la trasversalità nell'approccio didattico, le indicazioni metodologiche, la valutazione, soprattutto l'articolazione dell'insegnamento in tre ambiti tematici: Costituzione, Sostenibilità (dove viene aggiunto il tema dello Sviluppo Economico), Cittadinanza digitale.

Nuovi traguardi e nuovi obiettivi

Nelle nuove Linee guida sono contenute, oltre alla descrizione dei traguardi e degli obiettivi per il primo e il secondo ciclo di istruzione, anche le competenze di cittadinanza per la scuola dell'infanzia, descritte attraverso 9 tipologie di comportamenti etici e prosociali. È quello che ci si aspettava perché, come è noto, la legge 92/2019 non li aveva definiti e li aveva rimandati ad un momento successivo dopo che le scuole si fossero cimentate in percorsi di sperimentazione. Non a caso a partire dalle indicazioni delle precedenti Linee guida (35/2020) le scuole si erano organizzate all'interno della propria istituzione a definire traguardi e obiettivi tenendo conto dei profili previsti dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del 2012 (DM 254/2012), nonché, per gli Istituti tecnici, professionali e per i Licei, delle rispettive Linee guida e Indicazioni, integrandole con le tematiche indicate dallo stesso decreto 35/2020.

Quindi, le istituzioni scolastiche devono ora rivedere il piano triennale dell'offerta formativa alla luce del nuovo curriculum di educazione civica così come viene ridefinito dal DM 183/2024. A supporto di tali operazioni sono previste specifiche misure di accompagnamento da parte del Ministero dell'istruzione e del merito.

Ciò che non si legge nelle nuove Linee guida

Ci sono però alcuni punti di criticità che si evincono soprattutto da ciò che manca come, per esempio, il collegamento con le prospettive europee sulle competenze chiave di cittadinanza, ma anche riferimenti e approfondimenti del concetto di genere o di quanto sia importante avviare percorsi di sensibilizzazione, fin dalla scuola dell'infanzia, sul paradigma dell'uguaglianza e della differenza fra uomo e donna. Non si intravede alcun accenno sulla necessità di un cambiamento culturale basato sul superamento di stereotipi, sul rispetto e sul riconoscimento delle differenze, come pure sono assenti riferimenti espliciti a percorsi scolastici di educazione affettivo-emotiva e a percorsi volti al contrasto di ogni forma di violenza.

Nel documento, nonostante l'accentuarsi delle violenze sulle donne e dei femminicidi, si fa solo genericamente riferimento al rispetto della persona. Questa scelta non si discosta, tuttavia, da quella delle Linee guida precedenti. Per il secondo ciclo c'è, tuttavia, anche un richiamo ai principi costituzionali: *"Sviluppare una cultura del rispetto verso ogni persona, secondo il principio di uguaglianza e di non discriminazione di cui all'articolo 3 della Costituzione (...) educare a corrette relazioni per contrastare ogni forma di violenza e discriminazione (...) riconoscere, evitare e contrastare, anche con l'aiuto degli adulti, le forme di violenza fisica e psicologica"*.

Il concetto di identità nazionale

Le Linee Guida insistono su alcuni concetti: l'importanza della formazione di una coscienza identitaria, di appartenenza e di Patria. Sono tematiche che si ritrovano poi declinate anche in

obiettivi e traguardi per il primo e per il secondo ciclo. Il Ministro Valditara, in merito all'esigenza di emanare le nuove indicazioni per la scuola, ha voluto rimarcare la necessità di "fare dell'identità italiana" la chiave di volta di tutto il curricolo sia del ciclo primario sia di quello secondario. Loredana Perla, la presidente della commissione che avrà il compito di revisionare le Indicazioni e le Linee guida per il primo e secondo ciclo, in un libro pubblicato abbastanza recentemente, ha voluto, allo stesso modo, sottolineare come "L'identità italiana potrebbe essere il principio ordinatore del curricolo" [1].

Identità, globalità e società complessa

Un percorso di educazione civica deve tener conto senz'altro della costruzione dell'identità dell'alunno, ma non rapportata ad una specifica realtà nazionale, non ha senso nell'era della globalizzazione. Già nelle Indicazioni nazionali per il curricolo del 2012 si affermava il carattere globale dell'educazione per attingere ad orizzonti che individuano l'identità umana e la sua appartenenza al pianeta terra. Tali Indicazioni si possono considerare tuttora strumenti preziosi per elaborare i saperi necessari all'uomo planetario, per realizzare, cioè, una cittadinanza che sappia essere ad un tempo nazionale, europea, planetaria: è questo che ha senso per la scuola del XXI secolo.

La scuola deve preparare alunne e alunni a stare in una società complessa, dove le questioni di rilevanza locale non si risolvono se non vengono affrontate in relazione agli effetti che producono su scala globale.

Luciano Rondanini su [Scuola7 – n. 399](#) aveva ben messo in evidenza questo concetto: *"Alla base, allora, dell'educazione civica riponiamo piuttosto la formazione di una cittadinanza planetaria e di una coscienza terrestre come unica comunità di destino dell'umanità. L'idea di appartenere ad identità perimetrata da confini e frontiere riguarda sicuramente un passato destinato a non ritornare"*. Lo stesso concetto di Patria, allora, è superato in un *"mondo di globalizzazioni multiple e di identità plurali, come quello abitato dai nostri giovani: è un concetto che esula dalle anguste frontiere degli stati nazionali"* (Rondanini).

Una *cittadinanza globale* non si oppone, tuttavia, alla *cittadinanza nazionale*, ma invita a pensare ad un'identità plurale che rende cittadini della propria comunità, della propria nazione, del proprio continente, del mondo intero. Nelle Linee guida il rafforzamento della coscienza dell'identità italiana è riferito anche all'integrazione degli alunni figli di immigrati, visto il notevole numero di bambini/ragazzi che frequentano le nostre scuole, ma l'inclusione dovrebbe prevedere percorsi che rispettino la loro identità e permettano loro di sentirsi parte integrante della scuola.

L'emergenza educativa

Un alto problema è quello collegato al disagio giovanile e alle conseguenze sulla frequenza scolastica e sull'organizzazione della scuola. L'emergenza educativa, ormai diventata prassi quotidiana del fenomeno della dispersione scolastica, reca in sé un disagio diffuso sia per le giovani generazioni, perché impedisce un equilibrato sviluppo della persona umana, la consapevolezza della propria identità e il rispetto dell'altro, sia per le scuole, le quali devono organizzarsi nei percorsi metodologici-didattici e a livello strutturale per rispondere ai bisogni individuali nel rispetto dei bisogni di tutti. Fenomeni di bullismo, cyberbullismo, violenza verbale e fisica devono trovare percorsi educativi che coinvolgano non solo le scuole, ma il sociale, tenendo conto anche dei Patti di Comunità previsti dal Piano Scuola 2020-2021 che prevedono un'alleanza educativa tra scuole e società.

L'enfasi sugli aspetti privatistici

Nelle nuove Linee guida emerge anche una grande rilevanza data all'aspetto privatistico delle scelte personali. Ci sono alcune parole chiave che lo testimoniano: importanza dell'iniziativa autonoma dei cittadini (sia come singoli sia anche in forma associata) e della proprietà privata; la promozione della cultura d'impresa e del lavoro imprenditoriale; la valorizzazione dell'iniziativa economica privata; la promozione dell'educazione finanziaria e assicurativa; l'educazione al risparmio per tutelare il patrimonio privato. Sono temi importanti su cui i giovani devono essere stimolati a riflettere perché è su questi temi che si costruisce la vita sociale. Tuttavia, nelle parole del documento sembra prevalere un approccio individualistico e sembra che non si dia adeguata importanza ad un welfare universalistico e solidale. Tale approccio potrebbe riorientare anche i valori fondamentali su cui fino ad oggi è stata fondata l'educazione delle giovani generazioni.

Centralità dell'uomo e sostenibilità

La centralità dell'alunno è un concetto già ribadito in tutti i principali documenti ministeriali (vedi Indicazioni per il curricolo 2012 e Indicazioni e nuovi Scenari 2018, Linee pedagogiche per lo 0-6, Orientamenti Nazionali 0-3...) è fondamentale per la costruzione dell'identità personale. Ma la puntualizzazione della centralità deve avvenire in un contesto sociale dove i significati sono negoziati e condivisi fra pari e con gli adulti, dove si costruiscono e si scoprono insieme gli apprendimenti in un'ottica di *cooperative learning* e di *peer education*.

Nel capitolo relativo allo sviluppo economico e sostenibilità, ad integrazione delle precedenti Linee Guida, è stato giustamente inserito il richiamo alla protezione ambientale, alla difesa delle specie animali e alla tutela della biodiversità, oltre alla valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e monumentale del nostro territorio.

È una tematica questa molto importante, già prevista nell'articolo 9 della Costituzione (*La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali*)[2].

Si poteva, tuttavia, fare un più esplicito riferimento all'Agenda 2030 e richiamare i cinque concetti chiave: Persone; Prosperità; Pace; Partnership; Pianeta prevedendo adeguati percorsi da suggerire alle scuole.

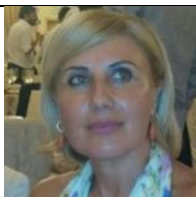
In sintesi

Insegnare l'educazione civica vuol dire aiutare gli studenti ad acquisire la consapevolezza che tutti facciamo parte di una "casa comune". È un'appartenenza impegnativa che impone una grande responsabilità nei confronti del "bene comune".

[1] E. Galli Della Loggia, L. Perla *Insegnare l'Italia. Una proposta per la scuola dell'obbligo*, Editrice Morcelliana, 2023.

[2] Tale comma, introdotto dall'art. 1, comma 1, della L. Cost. 11 febbraio 2022, n. 1, è entrato in vigore il 9 marzo 2022.

4. Novità sul Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa. Dal CCNI per l'anno scolastico 2024/2025



Agata GUELI

06/10/2024

Il 26 settembre scorso è stato firmato il nuovo CCNI sul Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2024/2025. Le risorse a disposizione del Fondo ammontano a 844,360 milioni di euro, cui si devono aggiungere i 3 milioni destinati a remunerare la continuità nelle scuole delle piccole isole, per un totale di 847,360 milioni di euro.

Si tratta di una cifra superiore di 46,5 milioni rispetto al Fondo dell'anno scolastico precedente. Gli incrementi comprendono i 3 milioni di euro stanziati con la legge di bilancio per il 2022 finalizzati ad incentivare la continuità didattica nelle istituzioni scolastiche situate nelle piccole isole, i 6 milioni di euro previsti per la c.d. "Agenda sud" destinati al contrasto alla dispersione e a valorizzare la continuità in servizio nelle aree di maggiore disagio ed infine i 30 milioni previsti per la valorizzazione della professionalità docente.

Cos'è il Fondo MOF

Il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa è stato istituito con l'articolo 39 bis del CCNL Scuola 2016-2018 ed è entrato in vigore con l'anno scolastico 2018/2019.

Nel FMOF sono contenuti i compensi accessori per retribuire le prestazioni rese dal personale docente, educativo ed ATA per potenziare il processo di autonomia scolastica, in riferimento alla realizzazione delle azioni e dei progetti contenuti nel P.T.O.F. (piano triennale offerta formativa), e in relazione alle richieste del territorio e del contesto in cui opera l'istituzione scolastica. Annualmente lo stato, ad inizio anno scolastico, eroga tali finanziamenti alle Istituzioni Scolastiche.

All'interno del FMOF è inserito il FIS, il Fondo dell'istituzione scolastica, che ne rappresenta una sorta di sottoinsieme. Ciò si evince, nello specifico, andando a visualizzare l'articolo 40 del CCNL 2016/2018 comparto istruzione e ricerca.

Quali attività sono retribuite con il FIS

Con il FIS le istituzioni scolastiche retribuiscono tutte quelle attività relative ad aspetti didattici, organizzativi, di ricerca e di valutazione che sono essenziali nella scuola dell'autonomia, talvolta tramite compensi forfettari, per il personale, definiti con la contrattazione d'istituto.

Nello specifico, per i docenti:

- compensi per le ore aggiuntive di insegnamento, recupero e potenziamento;
- compensi per i collaboratori del Dirigente scolastico in base all'art. 25 del D.lgs. 165/2001.

Per il personale ATA:

- sostituzione DSGA;
- indennità di direzione DSGA;
- intensificazione per maggior carico di lavoro e piccole manutenzioni;
- compensi per ogni altra attività deliberata dal consiglio di istituto nell'ambito del PTOF.

I parametri rispetto ai quali il MIM assegna le risorse economiche sono i seguenti:

- numero di punti di erogazione del servizio/istituto, plesso, corso o succursale;
- dotazione organica/totale numero personale docente e ATA;
- aree soggette a maggiore rischio educativo;
- ulteriori parametri dimensionali e di struttura utili per tenere conto della specificità e della complessità di particolari tipologie di istituzioni scolastiche ed educative.

Le ulteriori risorse

L'ampliamento dell'offerta formativa, così come previsto nel PTOF e come declinato nelle scuole dell'autonomia, deve essere necessariamente supportato da risorse economiche incentivanti e così, accanto a quelle previste dal FIS, altre voci ampliano il FMOF:

- risorse destinate ai compensi per le ore eccedenti del personale docente di educazione fisica nell'avviamento alla pratica sportiva;
- le risorse destinate alle funzioni strumentali al piano triennale dell'offerta formativa. Le funzioni strumentali (F.S.) sono incarichi che il Dirigente scolastico affida a docenti che ne hanno fatto domanda e che, secondo il loro curriculum, possiedono le specifiche competenze e capacità nelle aree di intervento individuate dal collegio docenti per favorire, a livello progettuale ed organizzativo, l'attuazione di quanto indicato nel piano triennale dell'offerta formativa;
- le risorse destinate agli incarichi specifici del personale ATA. Sono quegli incarichi che per il loro svolgimento richiedono un maggior impegno e pertanto il contratto nazionale ha previsto che vengano compensati. La contrattazione di istituto decide i criteri di attribuzione degli incarichi al personale ed i compensi da dare a ciascuno incarico. Sono ritenuti incarichi specifici: a) attività oltre l'orario d'obbligo dovute ad esigenze imprevedibili e prorogabili (progetti, manifestazioni, ecc.); b) piccola manutenzione arredi; c) pulizia gravosa e lavori disagiati (mensa / traslochi / pulizie straordinarie ecc.); d) spostamento tra i vari punti di erogazione del servizio;
- le risorse destinate alle misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo migratorio e contro l'emarginazione scolastica. Sono fondi destinati alle istituzioni scolastiche sulla base dei relativi indicatori afferenti alla dispersione scolastica e alla presenza di alunni stranieri. L'assegnazione è effettuata in maniera proporzionale all'indicatore percentuale risultante a livello di singola scuola;
- le risorse destinate alle ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti e quelle per la valorizzazione dei docenti; l'assegnazione di tali risorse è direttamente proporzionale all'entità dell'organico della singola istituzione scolastica.

Le novità: le attività di formazione

Il FMOF 2024/2025 contiene le novità per i nuovi istituti contrattuali previsti dal CCNL 2019/2021 (attività di formazione, incarichi specifici del personale ATA, indennità di disagio per il personale assistente tecnico del primo ciclo), rispetto al precedente a.s. 2023/2024.

È stato incrementato il FIS per retribuire le ore di formazione dei docenti eccedenti le 40+ 40 ore di attività funzionali all'insegnamento. Si tratta sicuramente di una misura incentivante e indispensabile per il miglioramento dell'offerta formativa. Una scuola di qualità deve puntare sulla formazione continua dei propri insegnanti e questa particolare attenzione, considerato il carico di lavoro non indifferente del corpo insegnante, è senza dubbio un segnale importante.

La quota disponibile è distribuita in proporzione all'organico dell'autonomia, inclusi i docenti di sostegno e il personale educativo. Sarà cura delle scuole attivare azioni di monitoraggio delle ore spese nelle ore di carattere collegiale, per determinare il monte ore rimanente per attività di formazione e l'eventuale fabbisogno da remunerare.

Indennità per gli Assistenti tecnici

È stata introdotta una indennità (sino a un tetto massimo di 800 euro) per gli assistenti tecnici delle scuole del primo ciclo.

La figura dell'assistente tecnico al primo ciclo è stata introdotta durante il periodo pandemico, proprio per agevolare la DDI ed il ritorno a scuola, dopo il periodo funesto del lockdown nell'a.s. 2020/2021. Ad ogni assistente tecnico sono state affidate più scuole da seguire e ciò ha comportato un disagio non indifferente nel cercare di soddisfare al meglio le richieste dei diversi istituti assegnati.

Indennità di direzione

È stata incrementata anche l'indennità di direzione-parte variabile dei DSGA, tenuto conto che l'importo di tale indennità è fermo da più di 15 anni.

È un primo passo in avanti per valorizzare una figura che ormai riveste un ruolo determinante nella governance scolastica. Negli ultimi anni le funzioni e le competenze dei DSGA sono

notevolmente aumentate, in considerazione della complessità del lavoro svolto soprattutto in merito a tutte le attività connesse al PNRR.

Indennità di servizio nelle zone disagiate e nelle piccole isole

Viene valorizzata la figura dei docenti (di ruolo e supplenti) che hanno prestato servizio in scuole situate nelle aree socialmente disagiate per almeno tre anni continuativi, così come è prevista la regolazione dell'indennità di disagio ai docenti (di ruolo e supplenti) che prestano servizio nelle piccole isole.

In entrambe le situazioni, aree di disagio o piccole isole, l'incentivo è importante poiché tende ad arginare il fenomeno, purtroppo frequente, del turn-over degli insegnanti nelle scuole particolarmente disagiate o a rischio.

Gli incentivi previsti possono contribuire alla stabilità di organico all'interno rendendo maggiormente attrattive quelle istituzioni scolastiche e magari facendo in modo che le migliori professionalità siano invogliate a rimanere stabilmente nelle sedi, favorendo la continuità necessaria a costruire una comunità educante legata al contesto e al territorio.

Le risorse per i collaboratori scolastici e le economie

È stato anche previsto un compenso ulteriore di 700 euro (da parametrare alla posizione economica) per i collaboratori scolastici con incarico per l'assistenza agli alunni, con priorità all'infanzia e per gli alunni con disabilità.

È stata, inoltre, sottoscritta una dichiarazione congiunta tra Ministero e sindacati, che definisce le priorità per l'assegnazione delle risorse non utilizzate negli anni precedenti, che saranno oggetto di trattativa a breve.

Nella dichiarazione è incluso anche l'impegno dell'Amministrazione a garantire la corretta applicazione del contratto, attraverso la creazione di un sistema di FAQ redatto con la collaborazione delle parti firmatarie.

E per il futuro?

Le somme previste per questo nuovo anno scolastico appena avviato, ci fanno ben sperare. Certo è che, se viste dalla prospettiva della singola istituzione scolastica, non possono costituire l'ancora di salvataggio rispetto ad annose criticità. Tralasciando le problematiche legate alla sicurezza degli edifici, ai disagi provenienti da un reclutamento docenti ancora lungi dall'essere risolto, una maggiore attenzione rivolta a quei docenti che lavorano in contesti difficili, deprivati culturalmente e socialmente, sembra essere la strada da perseguire per costruire una scuola di qualità. Bisogna salvaguardare quelle scuole, che pur se di piccola entità o difficili e a rischio, sono luoghi di prossimità per la popolazione e rappresentano l'identità culturale di una comunità. Oggi la scuola è investita da tante critiche: non funziona, vi è poco riconoscimento sociale degli insegnanti, non rappresenta più un ascensore sociale. La scuola vive sempre tra costanti dilemmi: innovazione e tradizione, eguaglianza e differenza, selezione o integrazione degli alunni.

Inoltre, assolve ad una pluralità di funzioni: educazione, istruzione, formazione. Indubbiamente i mutamenti sociali hanno reso sempre più difficile perseguire tutte queste funzioni e a ciò si aggiungono: una forte resistenza al cambiamento, risorse limitate (eccezion fatta per i finanziamenti del PNRR), bassi salari degli insegnanti. Infine, una classe docente anziana, la più anziana d'Europa, e un susseguirsi di riforme con scarsi risultati.

Andare oltre le ideologie

Ogni volta che si presenta una riforma vi è sempre una polarizzazione ideologica. Su cosa agire allora? Forse occorre puntare sulla formazione degli insegnanti, vero filtro e amplificatore delle riforme. Gli incentivi ulteriori da attivare per la formazione, oltre le 40+40 ore previsti dalla normativa, sono una boccata di ossigeno per una scuola al passo con il vero cambiamento, in cui diventa necessaria una formazione continua e rigorosa.

Sarebbe anche auspicabile la previsione di una vera progressione di carriera e un ascolto al cambiamento reale che parte dalle scuole. Bisogna deburocratizzarne compiti e attività: meno *carte* e più didattica. Fare leva su quegli insegnanti, e ce ne sono parecchi, motivati, che svolgono il loro ruolo a costo zero. Un reale sviluppo, ad esempio, del middle management consentirebbe di rendere più attrattiva la carriera dell'insegnante.